

🇮🇹 LA LEGGENDA DEL CASTELLO DI AJELLO

🇩🇪 DIE LEGENDE VOM SCHLOSS AJELLO

🇬🇧 THE LEGEND OF THE AIELLO CASTLE



■ ■ TANTO TEMPO FA, AD AJELLO, SI RACCONTAVA...

Si raccontava una storia, tra leggenda e realtà, accaduta nel Palazzo dei Rabatta, chiamato il Castello.

Questo elegante maniero era circondato da un giardino di rose e dall'acqua di due piccole rogge che sussurravano, dolci, intorno alle sue fondamenta di pietra. Proprietario era il nobile Ludovico Martinelli, uomo giusto e laborioso che viveva con la moglie e la figlia in quell'antica dimora, circondato dalla stima e dall'affetto delle persone del paese.

La figlia Caterina, era bella come il sole e dolce come il miele. Amava scendere nel giardino a raccogliere le rose, seguire le api, bagnare i mughetti. Era così appassionata di fiori e piante che il giardiniere cominciò ad insegnarle tutti i nomi, anche i più difficili e persino in latino. E lei tutto ascoltava, tutto imparava.



Il giardiniere aveva un figlio, Giacomo, che molte volte portava con sé nel giardino del Castello. Anche a Giacomo piacevano le rose e ben volentieri aiutava il padre nel suo lavoro. Fu così che i due bambini si conobbero, cominciarono a giocare insieme, a conoscersi, a volersi bene.

Il loro gioco preferito era nascondersi, con la complicità della balia, nel sotterraneo segreto della Torre del Castello, chiuso da una botola di legno. Un giorno Giacomo donò a Caterina una rosa, profumatissima, allora lei corse a prendere una piccola scatola di legno e la chiuse dentro insieme a un disegno del Castello che avevano fatto insieme. Poi nascosero insieme la scatola di legno in quel sotterraneo segreto: fu la loro prima e ultima promessa d'amore. Intanto il tempo trascorreva e loro crescevano, cambiavano. Ma la scatola era sempre là a custodire quel segreto bambino! E lì c'è ancora, si dice!

Gli anni passarono: Caterina era sempre impegnata a studiare, a ricamare, fare esercizi di canto, doveva prepararsi, insomma, a diventare una nobildonna come sua madre. Ormai era diventata una giovinetta ancora più bella, bella come il sole e dolce come il miele: era facile volerle bene.

Giacomo l'amava sempre più e per questo aveva accettato di continuare il lavoro di suo padre nel giardino del Castello, pur di poterla vedere, salutare anche da lontano.

Ma Caterina per accontentare mamma e papà aveva scelto: sarebbe diventata la sposa del nobile signore Gerolamo Bandiera di Concordia. Si avvicinava il giorno delle nozze e Giacomo fu incaricato di ornare le porte, le finestre e la piccola Cappella privata del Castello dedicata all'Arcangelo Michele con rose, festoni, ghirlande di rami e piccole mele rosse. Seppur con la tristezza nel cuore preparò tutto con cura. Gli fu chiesto perfino di fare da testimone alle nozze, lui accettò, ma lo fece contro voglia.

Il primo marzo 1718, il parroco della Cappella del Castello, don Zaccaria Baselli,

ufficiò le nozze di Caterina e Gerolamo: tutto il paese fece festa! Giacomo fece ogni cosa come gli era stata chiesta, ma con la morte nel cuore. Non partecipò neppure alla festa, si dileguò subito dopo la cerimonia, come un ladro, e sparì per molti anni. Cominciò a frequentare cattive compagnie e finì addirittura in carcere.

Caterina e Gerolamo, invece, vivevano felici nel loro Castello. Lei curava sempre le rose del giardino e tutto procedeva per il meglio. Trascorsero così molti anni. Quando Giacomo uscì dal carcere non era più lo stesso: il suo amore per Caterina l'aveva torturato, ammalato nel cuore. Voleva solo vendicarsi.

Allora una notte scavalcò il cancello del giardino che conosceva molto bene, attraversò il vecchio giardino di rose, piantate da suo padre e quando fu davanti alla porta della chiesetta non ebbe più dubbi: prese una fiaccola e diede fuoco a tutto. La porta s'incendiò subito e poi le fiamme si alzarono quasi fino al cielo, anche le case vicine cominciarono ad essere lambite dalla sua follia di fuoco. Svegliati di soprassalto e pieni di spavento gli abitanti corsero fuori cercando di salvarsi e di salvare quante più cose ed animali potevano.

La gente del paese, svegliata nel sonno dalle urla provenienti dalle case in fiamme, accorse per cercare di spegnere quell'incendio, ma fu del tutto inutile, venne persa la Cappella, che aveva sigillato l'amore dei castellani, furono distrutte le case dei poveri contadini lungo la via e molti animali morirono nelle stalle. Caterina e Gerolamo piansero di dolore e cercarono di aiutare quella povera gente rimasta senza niente, ma non riuscirono a ricostruire né la Cappella, né le case. Il ricordo rimase sempre nei loro cuori.

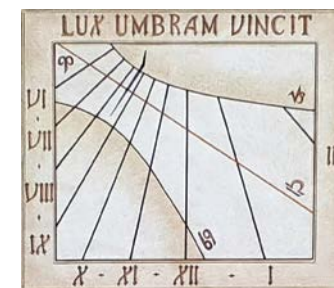
Giacomo era scappato prima di vedere quel pugno di case ridotte in cenere e si perse nel mondo. Da quella notte infausta, ogni giorno al battere della mezzanotte, Caterina e Gerolamo presero l'abitudine di salire nella stanza più alta della Torre del Castello per guardare il cielo, aspettando un segno di luce dell'Arcangelo Michele. Arcangelo a cui era stata dedicata la Cappella dove avevano consacrato il loro amore. Lui, che con la sua spada aveva aperto la volta celeste per far cadere a strapiombo gli angeli ribelli, poteva donare ancora un segno a loro due. E benedire ancora il loro amore felice.

Ancora oggi si dice che allo scoccare dei dodici rintocchi della mezzanotte, se guardi il cielo di Aiello dalla Torre del Castello e vedi un segno di luce nel cielo, significa che l'Arcangelo Michele ti benedice e benedice il tuo amore!

Da allora sono trascorsi più di tre secoli e gli attuali proprietari del Castello (lato sud), a ricordo di questa storia, hanno voluto rianimare l'antica meridiana presente sulla torre, scrivendo il seguente motto:

LUX UMBRAM VINCIT

(La luce vince l'ombra).



VOR LANGER ZEIT HIESS ES IN AJELLO...

Zwischen Legende und Realität wurde eine Geschichte erzählt, die sich im Palazzo dei Rabatta, genannt Schloss, abspielte.

Dieses elegante Herrenhaus war von einem Rosengarten und dem Wasser zweier kleiner Kanäle umgeben, die süß um seine Steinfundamente flüsternten.

Der Besitzer war der edle Ludovico Martinelli, ein gerechter und fleißiger Mann, der mit seiner Frau und seiner Tochter in dieser alten Residenz lebte, umgeben von der Wertschätzung und Zuneigung der Einwohner der Stadt.



Die Tochter Caterina war so schön wie die Sonne und so süß wie Honig. Sie liebte es, in den Garten zu gehen, Rosen zu pflücken, Bienen zu beobachten, die Maiglöckchen zu wässern. Sie liebte Blumen und Pflanzen so sehr, dass der Gärtner ihr alle Namen beibrachte, sogar die schwierigsten und sogar auf Latein. Und sie hörte sich alles an und lernte alles.

Der Gärtner hatte einen Sohn, Giacomo, den er oft mit in den Schlossgarten nahm. Auch Giacomo mochte Rosen und half seinem Vater gerne bei der Arbeit. So lernten sich die beiden Kinder kennen, sie begannen miteinander zu spielen, sich kennenzulernen, sich zu lieben.

Ihr Lieblingsspiel war es, sich mit Hilfe des Kindermädchens im geheimen Keller des Schlossturms zu verstecken, der durch eine hölzerne Falltür verschlossen war. Eines Tages schenkte Giacomo Caterina eine sehr duftende Rose, dann rannte sie zu einer kleinen Holzschachtel und schloss sie zusammen mit einer Zeichnung des Schlosses, die sie gemeinsam angefertigt hatten, darin ein. Dann versteckten sie die Holzkiste zusammen in diesem geheimen Keller: Es war ihr erstes und letztes Liebesversprechen. Inzwischen verging die Zeit und sie wuchsen und veränderten sich. Aber die Schachtel war immer da, um dieses Kindergeheimnis aufzubewahren! Und da ist es noch, sagt man!

Die Jahre vergingen: Caterina war immer beschäftigt mit Lernen, Sticken, Gesangübungen, sie musste sich darauf vorbereiten, eine Adlige wie ihre Mutter zu werden. Inzwischen war sie ein noch schöneres Mädchen geworden, so schön wie die Sonne und so süß wie Honig: Es war einfach, sie zu lieben.

Giacomo liebte sie immer mehr und aus diesem Grund hatte er sich bereit erklärt, die Arbeit seines Vaters im Garten des Schlosses fortzusetzen, nur um sie auch von weitem sehen und begrüßen zu können.

Aber Caterina hatte sich entschieden, Mama und Papa glücklich zu machen: Sie würde die Braut des edlen Herrns Gerolamo Bandiera von Concordia werden.

Der Hochzeitstag rückte näher und Giacomo erhielt den Auftrag, die Türen, Fenster und die dem Erzengel Michael geweihte kleine Privatkapelle des Schlosses mit Rosen, Girlanden, Zweigkränzen und kleinen roten Äpfeln zu schmücken. Obwohl mit Traurigkeit in seinem Herzen, bereitete er alles mit Sorgfalt vor. Er wurde sogar gebeten, bei der Hochzeit Trauzeuge zu

sein, er akzeptierte, tat dies aber widerstrebend.

Am 1. März 1718 vollzog der Pfarrer der Schlosskapelle, Don Zaccaria Baselli, die Trauung von Caterina und Gerolamo: Die ganze Stadt feierte! Giacomo tat alles, was von ihm verlangt wurde, aber mit dem Tod in seinem Herzen.

Er nahm nicht einmal an der Feier teil, er verschwand sofort nach der Hochzeit wie ein Dieb und verschwand für viele Jahre. Er fing an, in schlechter Gesellschaft herumzuhängen und landete sogar im Gefängnis.

Caterina und Gerolamo hingegen lebten glücklich in ihrem Schloss. Sie kümmerte sich immer um die Rosen im Garten und alles lief gut. So vergingen viele Jahre.

Als Giacomo aus dem Gefängnis kam, war er nicht mehr derselbe: Seine Liebe zu Caterina hatte ihn gequält, er war krank im Herzen. Er wollte sich nur rächen.

Dann kletterte er eines Nachts über das Tor des Gartens, den er sehr gut kannte, durchquerte den alten Rosengarten, den sein Vater angelegt hatte, und als er vor der Tür der Kirche stand, hatte er keine Zweifel mehr: Er nahm eine Fackel um alles anzuzünden.

Die Tür fing sofort Feuer und dann stiegen die Flammen fast in den Himmel, sogar die Nachbarhäuser wurden von ihrem Feuerwahn erfasst. Aufgeschreckt und voller Angst liefen die Bewohner hinaus und versuchten, sich selbst zu retten und so viele Dinge und Tiere wie möglich zu retten.

Die Dorfbewohner, die von dem Schreien aus den brennenden Häusern im Schlaf geweckt wurden, versuchten eilig, das Feuer zu löschen, aber es war völlig nutzlos, die Kapelle ging verloren, die die Liebe der Schlossbewohner versiegelt hatte, die Häuser der armen Bauern wurden zerstört und viele Tiere starben in den Ställen.

Caterina und Gerolamo weinten vor Schmerz und versuchten, den armen Menschen zu helfen, die nichts mehr hatten, aber sie konnten weder die Kapelle noch die Häuser wieder aufbauen. Die Erinnerung daran blieb immer in ihren Herzen.

Giacomo war weggelaufen, bevor er diese Handvoll Häuser in Schutt und Asche umgewandelt hatte, und war in der Welt verloren. Von dieser schlimmen Nacht an hatten Caterina und Gerolamo es sich zur Gewohnheit gemacht, jeden Tag um Mitternacht in den höchsten Raum des Burgturms zu gehen, um in den Himmel zu schauen und auf ein Lichtzeichen des Erzengels Michael zu warten. Erzengel, dem die Kapelle gewidmet war, in der sie ihre Liebe geweiht hatten. Er, der mit seinem Schwert das Himmelsgewölbe geöffnet hatte, um die rebellischen Engel überhängend zu Fall zu bringen, konnte den beiden noch ein Zeichen geben und segnete ihre glückliche Liebe erneut.

Noch heute heißt es, wenn Sie zum Schlag der zwölf Mitternachtsschläge vom Schlossturm aus in den Himmel von Ajello blicken und ein Lichtzeichen am Himmel sehen, bedeutet dies, dass der Erzengel Michael Sie segnet und Ihre Liebe segnet!

Seitdem sind mehr als drei Jahrhunderte vergangen und die derzeitigen Besitzer des Schlosses (Südseite) wollten in Erinnerung an diese Geschichte die alte Sonnenuhr auf dem Turm wiederbeleben und das folgende Motto schreiben: LUX UMBRAM VINCIT (Das Licht überwindet den Schatten).



🇬🇧 A LONG TIME AGO, IN AIELLO, THEY USED TO TELL...

They used to tell a story, between legend and reality, which took place in the Rabatta Palace, called the Castle.

This elegant manor was surrounded by a rose garden and by the waters of two small canals that sweetly whispered around its stone foundations. The owner was the nobleman Ludovico Martinetti, a just and hardworking man, who lived with his wife and daughter in that ancient mansion, circled by the esteem and affection of the village.

His daughter, Caterina, was beautiful like the sun and sweet like honey. She loved to go down into the garden and collect roses, follow bees, water the lilies of the valley. She was so fond of flowers and plants that the gardener started teaching her all their names, even the most difficult including the ones in Latin. And she all listened and all learnt.

The gardener had a son, Giacomo, whom he took in that garden many times. Giacomo liked roses too and willingly he helped his father in his work. This was how the two children met, started playing together, knew each other and started loving each other.

Their favourite game was to hide, with the help of the nurse, in the secret basements of the Tower of the Castle, shut by a wooden trapdoor. One day Giacomo gave Caterina a fragrant rose as a gift, then she ran joyfully to fetch a small wooden box and closed the rose inside it together with a drawing of the Castle that they had made sometime before. Later, they hid the wooden box in that secret basement: that was their first and last love promise. Time passed by and they grew up and changed. But the box was always there to keep that childlike secret. And it is still there, they say!

Years went by. Caterina was always busy with her studies, her embroidery, her singing exercises, to become a noblewoman like her mother. She had turned into an even more beautiful girl, beautiful like the sun and sweet like honey: it was easy to love her.

Giacomo loved her more and more and for this reason he agreed to continue his father's work in the castle garden, to be able to see her, greet her even from afar.

But, to please her mom and dad, Caterina had made her choice: she would become the bride of the noble Lord Gerolamo Bandiera of Concordia. The wedding day got closer and closer and Giacomo was commissioned to decorate with roses, festoons, garlands of branches and small red apples the doors, windows and the small private Chapel of the Castle, which was dedicated to the Archangel Michael. Albeit with sorrow in his heart, he prepared everything with care. He was even asked to be best man at the



wedding. He accepted, unwillingly though.

The first of May 1718, the Parish priest of the Castle Chapel, Don Zaccaria Baselli, officiated at the wedding of Caterina and Gerolamo: the whole village celebrated!

Giacomo did everything as he was asked to, but with a heavy heart. He didn't even attend the party, he faded away soon after the ceremony, like a thief, and disappeared for many years. He started hanging out in bad company ending up in prison.

Caterina and Gerolamo, instead, lived happily in their Castle. She always looked after the roses in the garden and everything was going well. So, many years passed by. When Giacomo came out of prison, he was not any more the same: his love for Caterina had been torturing him and he got sick in his heart. He just wanted revenge.

Then, one night, he climbed over the garden gate he knew very well, crossed the old garden of the roses which his father had planted long time before and, when he was at the door of the small church, he had no more doubts: he took a torch and set everything on fire. Soon the door caught fire and then the flames rose almost to the sky, even the neighboring houses began to be lapped by his madness of fire. The residents, awakened with a jolt, ran out full of fear trying to save themselves and save as many goods and animals as they could.

The people of the village, awakened in their sleep by the screams from the burning houses, rushed and tried to put out the fire, but it was completely useless: the Chapel, that had sealed the castellans' love, was lost; the houses of the poor peasants along the street were destroyed and many animals died in their stables. Caterina and Gerolamo wept tears of sorrow and did their best to help those poor people left with nothing, but they did not manage to rebuild either the Chapel or the houses. Their memory lay forever in their hearts.

Giacomo ran away before seeing that handful of houses burnt to ashes and he got lost in the world. Since that ominous night, every day at the beat of midnight, Caterina and Gerolamo got used to go up to the highest room of the Castle Tower to look at the sky, awaiting a sign of light by the Archangel Michael, to whom the Chapel where they had sealed their love was dedicated. That Archangel, who had opened the celestial vault with his sword to bring down the rebellious angels, could still give a sign to the two of them. And bless their happy love again.

Even today it is said that at the stroke of the twelve bells of midnight, if you look at the sky above Aiello from the Tower of the Castle and you see a sign of light in the sky, that means the Archangel Michael blesses you and blesses your love!

More than three centuries have passed since then and, in memory of this story, the actual owners of the Castle (south side) wanted to revive the ancient sundial of the tower, writing the following motto:

LUX UMBRAM VINCIT

(Light wins shadow)





Il Castello di Ajello

Schloss Ajello

The Aiello Castle

Ajello, 1 marzo 1718

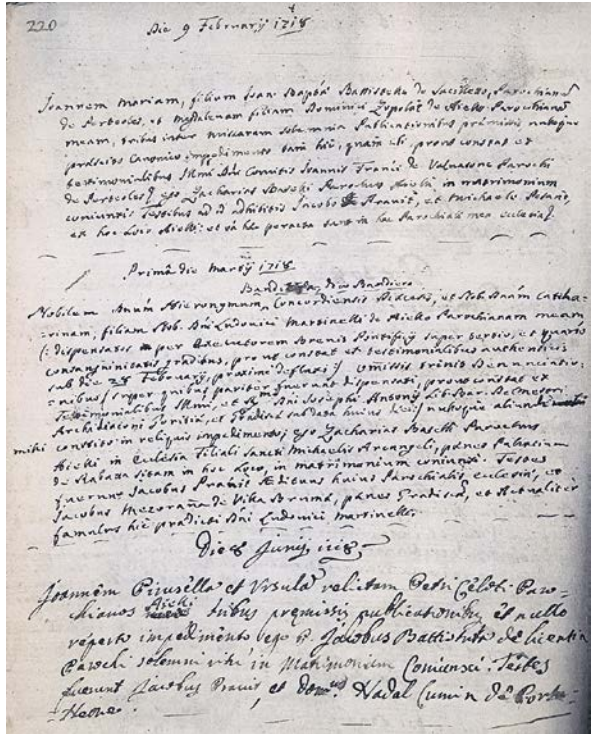
Atto di matrimonio tra
Caterina e Gerolamo

Ajello, 1. März 1718

Heiratsurkunde zwischen
Caterina und Gerolamo

Aiello, 1st March 1718

Act of marriage between
Caterina and Gerolamo



Via F. Petrarca, 20
33041 Aiello del Friuli (Udine) - Italia
T. +39 3247776584
www.alcastellodaiello.com

- 2022 -